

Scambi Erasmus+ in ripresa dopo la crisi

Studiare all'estero. L'aumento del 42% delle risorse a favore di atenei, Its e Afam produce i primi effetti: gli studenti in partenza salgono da 28mila a 40mila e aumentano anche i programmi misti in presenza/a distanza. Bologna e Padova in testa per i fondi

Galli (Indire): i numeri ci riportano al pre-Covid e pongono il programma al centro del progetto europeo di rilancio

Eugenio Bruno

In un Paese con la terza disoccupazione giovanile d'Europa ogni cambiamento delle condizioni con cui i nostri ragazzi si affacciano sul mercato del lavoro fa di per sé notizia. A maggior ragione se riguarda una voce, come le esperienze di studio all'estero, che da sola aumenta del 15% le prospettive di trovare un impiego dopo la laurea e che aveva sofferto i postumi della pandemia. Come dimostrato dall'ultimo rapporto di AlmaLaurea secondo cui i flussi di mobilità durante gli studi - nei 12 mesi precedenti - erano scesi dall'11,3% dei laureati all'8,5%, tornando così ai livelli del 2011. Ben venga, dunque, la ripresa degli scambi in entrata e in uscita certificata dalle ultime statistiche dell'Agenzia nazionale Erasmus+ Indire (diffuse a margine di un incontro organizzato a Venezia con Ca' Foscari per la presentazione della ricerca congiunta "The internationalization of higher education: factors of attractiveness") e dovuta essenzialmente all'aumento dei fondi del 42% rispetto al 2021.

Tutti gli indicatori degli scambi di

allievi (e staff) con l'estero sono in rialzo. Basta guardare il grafico accanto per rendersene conto. Prendiamo le risorse. La scelta della Commissione Ue di incrementare la dote a disposizione di Erasmus+ dai 14,7 miliardi del 2014/2020 ai 26,2 (più altri 2,2 di provenienza extra-Ue) del 2021/27 sembra pagare. Stesso discorso per la decisione, presa l'anno scorso, di assorbire gli effetti nefasti del Covid-19 e rimandare al 2022 il primo ampliamento del plafond. Come abbiamo raccontato sul Sole 24Ore di lunedì 21 febbraio, stavolta gli atenei e gli altri istituti di istruzione superiore si sono trovati davanti una "torta" più ampia (107,5 milioni anziché 75,4). E adesso sappiamo che ne hanno approfittato.

A beneficiarne sono state soprattutto le università che si sono aggiudicate 97,3 milioni su 107,5 a disposizione. Con una distribuzione che, almeno per le prime cinque posizioni, ricalca quella del 2021 e dipende dal flusso tradizionale di domande. Nella top 5 degli atenei compaiono Bologna (7,1 milioni), Padova (5,1), Roma Sapienza (4,5), Torino (4,1) e Napoli Federico II (4,3). Praticamente nello stesso ordine in cui si erano piazzati con la call 2021. A spartirsi le risorse restanti troviamo le accademie e i conservatori (Afam) con 5,2 milioni, gli altri istituti di istruzione superiore (consorzi e

scuole di mediazione linguistica) con 2,3 e gli Istituti tecnici superiori (Its) con 900mila euro.

Il miglioramento dello stato di salute dell'Erasmus, che ha appena festeggiato i suoi 35 anni di vita, è confermato anche dall'andamento delle due platee coinvolte. Nel passaggio dal 2021 al 2022 risultano aumentati infatti sia gli studenti in mobilità, da 28.880 a 40.164, sia i docenti e il resto del personale, da 4.236 a 5.017. Ma un segno dei tempi è anche l'ampliamento dell'offerta dei blended intensive programme - vale a dire dei programmi intensivi misti che prevedono brevi periodi di attività in presenza combinata con attività di apprendimento e cooperazione online - che sono passati da 306 a 322.

Soddisfatto per i numeri il direttore generale di Erasmus+ Indire, Flaminio Galli: «Superare la soglia di 40mila studenti in partenza per studio o tirocinio - dichiara - è un traguardo che cogliamo con grande soddisfazione, perché riporta l'Italia ai livelli di partecipazione pre-pandemia, e pone il programma al centro del progetto europeo di rilancio. L'investimento finanziario della Commissione, che sfiora il raddoppio rispetto al 2021, apre a migliaia di giovani la possibilità, reale e concreta, di vivere un'esperienza che ha già cambiato la vita di oltre 12 milioni di europei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8,5%

L'IMPATTO DELLA PANDEMIA

Secondo l'ultimo rapporto AlmaLaurea l'8,5% dei laureati del 2021 ha svolto esperienze di studio all'estero. Ma l'anno prima erano l'11,3 per cento

+15,4%

LE CHANCE OCCUPAZIONALI

Sempre secondo AlmaLaurea i laureati che hanno svolto un soggiorno all'estero hanno il 15,4% in più di possibilità di essere assunti rispetto agli altri

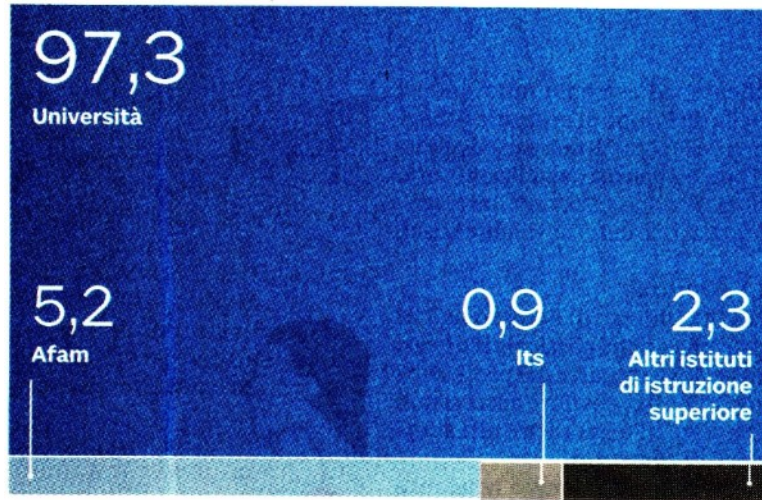


Mobilità studentesca in crescita

LE RISORSE

Confronto con l'anno precedente
e ripartizione per categoria
Dati 2022 in milioni di euro

TOTALE
RISORSE
2022 **105,7**
RISORSE
2021 **74,5**



GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Confronto con l'anno precedente

Studenti	Docenti e staff	Programmi di mobilità blended
2021 28.880	2021 4.236	2021 306
2022 40.164 ▲	2022 5.017 ▲	2022 322 ▲

Fonte: Agenzia nazionale Erasmus+ Indire